

Carissimi Colleghi,

Come avete appreso dalla comunicazione del nostro Presidente, nella giornata di giovedì ho rassegnato le dimissioni dal mio incarico.

Sono passati più di cinque anni da quando mi avete eletto Presidente di IPA, cominciando assieme un percorso di ricostruzione per restituire all'Associazione il ruolo che le spetta all'interno del sistema del trasporto aereo nazionale, nella interlocuzione con le aziende, nel rapporto con le istituzioni e nel panorama internazionale. Molto è stato fatto ma molto ancora resta da fare.

La designazione del Comandante Andrea Gardini a ricoprire l'incarico di Segretario Generale Piloti, e prossimo Presidente tra un anno, votata dal Comitato Esecutivo all'unanimità e parimenti ratificata dall'Assemblea Piloti, è sicuramente nel segno della continuità con quanto fatto in questi anni.

Ad Andrea, amico di vecchia data, preparato e stimato professionista, uomo dalle infinite risorse e dalle grande capacità, va il mio incondizionato ringraziamento per essersi assunto l'onere e la responsabilità di rappresentare i piloti delle Compagnie aeree che operano in Italia.

In questi lunghi anni ho cercato di rappresentarvi al meglio delle mie possibilità, affiancato da una squadra eccezionale; amici e colleghi che si sono dedicati con passione e impegno, sottraendo tempo prezioso alle loro famiglie e ai loro interessi, sacrificando le loro ambizioni professionali.

Avrei voluto fare di più, molto di più.

Mi rimane l'enorme rammarico di non essere riuscito a sanare l'intollerabile ingiustizia subita nel 2009. Un'operazione folle dettata da esclusivi interessi economici che ha fatto del male inutile a migliaia di famiglie, con i risultati che ben conosciamo.

Ringrazio tutti voi per aver confermato il vostro sostegno ad Anpac quando era molto più facile dimettersi o cercare protezione in altri lidi. Vi ringrazio anche per esservi fidati nei complicati passaggi che in questi anni sono avvenuti, cambi di nome, alleanze.

Oggi Anpac é un'associazione che riunisce Piloti e Assistenti di Volo, in continua crescita, con un'interlocuzione efficace con aziende e istituzioni; un risultato che qualche anno fa sembrava irraggiungibile.

Vi ringrazio per il supporto e la stima che mi avete dimostrato in questi anni, ma soprattutto per la dialettica, per le critiche e i suggerimenti che non mi avete fatto mai mancare.

Sono consapevole di aver ricevuto più di quanto sia riuscito a darvi.

Ringrazio i Colleghi Pensionati per la loro presenza che tutte le settimane ravviva l'associazione e per la loro voglia inesauribile di contribuire alla crescita di Anpac mantenendo viva la memoria, irrinunciabile presupposto di ogni organizzazione.

Ringrazio i membri del Dipartimento Tecnico, presenti e passati, per l'impegno con cui svolgono il loro difficile ma indispensabile, lavoro.

Ringrazio gli RSA di tutte le Compagnie per l'impegno e il contributo quotidiano. Alcuni di loro si sono trovati in situazioni molto complesse in questi anni, chiamati a scelte difficili, talvolta drammatiche, che hanno saputo affrontare con lucidità.

Ringrazio Maurizia, Maria Grazia e Lamberto che vivono quotidianamente l'Associazione da anni, inclusi i momenti difficili, e che mi hanno sopportato con infinita pazienza.

In ultimo rivolgo un pensiero particolare a Riccardo, un punto di riferimento e confronto sempre presente, per anni, giorno e notte, un fratello.

E ovviamente, per nulla scontato, ringrazio immensamente Michela, Martina e Sara, la mia famiglia, per aver accettato le mie scelte e averle supportate, sempre.

VIVA L'ANPAC

Giovanni Galiotto

---

Salutare Giovanni non è cosa semplice, senza per forza cadere nelle retoriche formali; parto dalle sue ultime due righe, ringraziando anche io la sua famiglia, che non ho avuto il piacere di conoscere vivendo io al lato opposto dell'Italia; hanno sicuramente pagato un prezzo per tutti noi.

Purtroppo in questi anni, i peggiori dell'Aviazione commerciale italiana, molte famiglie hanno sofferto tantissimo; alcune in particolare, essendo legate a colleghi con incarichi sindacali, hanno subito la reazione di aziende che praticano la minaccia personale come strumento di negoziazione; in Anpac, a differenza di altre realtà tradizionalmente e storicamente più accondiscendenti, ne abbiamo ancora degli esempi che frequentano quotidianamente i nostri corridoi.

Parto da qui per raccogliere un testimone importante: chi ha lavorato e sta lavorando in Anpac ha fatto sacrifici importanti; non mi è concesso di essere da meno.

Non entro nel merito delle sfide che ci circondano, perché sono sotto gli occhi di tutti e neppure posso dimenticare che la nostra industria, in generale, ha sofferto di più delle altre realtà europee (e non mi riferisco solo alla "linea", ma tutto il comparto, a cominciare dall'executive, per non parlare di ala rotante, del regional e di tutte le altre realtà del nostro ambiente). L'epoca della piccola azienda a conduzione artigianale è al tramonto e durante la crisi il nostro tradizionale particolarismo, l'incapacità di unire piccole realtà, non ci ha aiutato, aprendo spazi enormi ad altri vettori ed operatori più strutturati che hanno sostanzialmente colonizzato il Paese. Nel loro piccolo, l'esempio delle scuole di volo è lampante; le differenze di dimensione delle nostre realtà rispetto ai "king maker" oltre confine è impressionante; sono stati bruciati centinaia di posti di lavoro reali e potenziali.

Il mondo sindacale non è da meno, con una straordinaria, quanto inefficace dispersione di sigle che non sono in grado di rappresentare una categoria con una sufficiente massa critica.

Anpac ne ha preso atto, cambiando "pelle", rifiutando di arroccarsi su posizioni figlie di onorevolissime tradizioni (il mondo cambia più rapidamente di noi...), aprendosi ad altre professionalità del trasporto aereo e compiendo un passo totalmente all'avanguardia rispetto al resto di Europa; sta a noi, ed ora anche a me, fare in modo che una tradizione che parte dal 1956 rimanga viva ma anche al passo con i tempi.

Giovanni è stato un "treno", come energia, preparazione e anche come capacità di trascinamento, una vera e propria locomotiva inarrestabile, soprattutto nelle condizioni ambientali appena citate (è molto più facile sviluppare l'attività sindacale in un'epoca di sviluppo e assunzioni, piuttosto che in un periodo in cui si viene normalmente chiamati in causa per l'ennesima crisi aziendale).

Grazie Giovanni; all'orizzonte si intravedono i primi timidissimi segnali di una timida ripresa; mi auguro di non sprecare i sacrifici tuoi e della tua famiglia e rappresentare al massimo delle mie capacità i nostri colleghi.

Andrea Gardini

---